



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Ufficio legislativo

VII COMMISSIONE CULTURA

CAMERA DEI DEPUTATI

seduta del 7 febbraio 2019, ore 15.00

svolgimento dell'interrogazione

parlamentare a risposta immediata

dell'On.le Piccoli Nardelli

On. le Piccoli Nardelli,

La ringrazio per il quesito che mi pone in quanto mi permette di intervenire su un tema di stretta attualità. Sto seguendo, difatti, in prima persona, l'esame delle diverse proposte di legge su tema dell'accesso ai corsi universitari incardinate proprio in questa Commissione.

Il tema dell'accesso alla formazione universitaria e post universitaria, in particolare, in medicina, è oggetto di un ampio dibattito e merita un serio approfondimento per i riflessi che ha sul sistema universitario e sul diritto allo studio.

Come noto, difatti, in ordine all'accesso programmato sussiste un nutrito contenzioso in merito alla prevalenza del diritto allo studio sulla necessità di programmare l'accesso in ragione del fabbisogno professionale e in ragione dei limiti dell'offerta formativa, stante le peculiarità dei corsi di laurea ad accesso programmato, così come previsto dalla legge n. 264 del 1999.

La citata legge detta, infatti, disposizioni in materia di accesso ai Corsi di laurea, prevedendo, all'art. 3, comma 1, lett. a), che la programmazione annuale del numero di posti disponibili a livello nazionale per i corsi a numero predefinito (quali i corsi di laurea in medicina o in medicina veterinaria ad es.) tiene conto:

- 1) della valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario;
- 2) del fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo.



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

La limitazione degli accessi risponde, nell'ottica della legge 264 e secondo l'insegnamento dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato (sent. 16/2018), a più funzioni ed esigenze quali, a titolo di esempio:

- a) verificare la sussistenza dei requisiti di cultura per lo studente che aspira ad essere accolto per la prima volta nel sistema universitario;
- b) garantire l'offerta di livelli di istruzione adeguati alle capacità formative degli atenei;
- c) consentire la circolazione nell'ambito dell'Unione europea delle qualifiche conseguite.

Siamo consapevoli della problematica e, nelle more della conclusione del dibattito parlamentare sulle abbinare proposte di legge sul tema dell'accesso ai corsi universitari e di una ottimale e organica riflessione sulla legge 264 del 1999, rappresento che stiamo lavorando, con il Ministero della salute, per aumentare il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni, così come abbiamo già fatto, nell'ultima legge di Bilancio, per i contratti di specializzazione medica.

Stiamo, inoltre, verificando in che modo superare le criticità dell'attuale sistema di accesso al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia fondato su di una prova a quiz nazionale. Ai fini di tale approfondimento si terrà conto anche della sperimentazione proposta dall'Università di Ferrara.